



# CIDA

Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

---

---

## PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2016

### Iniziative di interesse regionale

---

---

### Proposte della CIDA

*Febbraio 2016*

## **Valutazioni di metodo**

Per l'aggiornamento continuo delle risorse umane e per l'introduzione di innovazioni manageriali, è raccomandabile, nell'ambito del programma di lavoro della Commissione Europea, un utilizzo sinergico dei fondi strutturali e di quelli settoriali: con questi ultimi è, infatti, possibile finanziare la definizione di nuove politiche, programmi e progetti, la cui concreta implementazione può trovare finanziamento attraverso i fondi strutturali.

A nostro parere l'approccio della Regione Lazio potrebbe svilupparsi su due direttrici:

1. la costituzione di un ufficio Europa per supportare la struttura amministrativa nell'accesso ai fondi;
2. l'utilizzo di competenze manageriali esterne (per l'individuazione di tali competenze la CIDA mette a disposizione il bagaglio di esperienze maturate dai diversi profili dei propri associati).

Sia l'uno che l'altro approccio, per essere realmente vincente, non dovrebbe limitarsi alla mera predisposizione di richieste di finanziamento e alla costruzione di partnership internazionali; dovrebbe, invece, gestire anche le attività di lobbying internazionale, che sono fondamentali per assicurare un flusso continuo di risorse.

E' poi fondamentale per la Regione Lazio esercitare il ruolo di capofila, nell'ambito dei network e dei progetti finanziati dai fondi settoriali, di partenariati locali, per la sperimentazione e la progettazione di azioni congiunte (a titolo d'esempio, piani energetici, servizi reali per il supporto all'imprenditorialità, portale unico per le prenotazioni turistiche), in un'ottica di tipo "strategico", che preveda l'individuazione dei programmi più coerenti rispetto ai fabbisogni. L'approccio strategico avrebbe come effetto

l'alta qualità dei finanziamenti, mirati a fabbisogni effettivi, sfruttando al massimo sia il budget a disposizione che il reperimento delle risorse necessarie a titolo di cofinanziamento dei costi di progetto (di solito circa il 50%), evitando di generare problemi di cassa difficili da gestire. Inoltre, tale tipo di approccio, permetterebbe di incrementare l'attrazione di fondi europei a gestione diretta, migliorandone anche il tasso di successo e l'aderenza ad una visione strategica, pluriennale. Nell'ottica di un approccio proficuo, occorre che in una prima fase si punti su una formazione continua delle risorse umane a disposizione della Regione, in modo da poter lavorare *'per progetti'* anticipando quelli che sono i possibili canali di finanziamento, strutturando

partenariati e reti locali di cui l'amministrazione si deve fare promotrice e protagonista.

La Regione dovrebbe a nostro avviso accedere ai contributi nel corso della nuova programmazione puntando in particolare su:

- Politiche sociali: in questo settore occorre immaginare sperimentazioni di interventi sociali innovativi e chiederne il finanziamento;
- Ricerca e Innovazione: utilizzando al meglio il Programma di riferimento Horizon 2020. Tra le varie Calls aperte ci sono finanziamenti per le smart cities attraverso 5 bandi dell'Azione Societal Challenge.
- Beni culturali e Ambiente

### ***Politiche sociali***

La CIDA considera pienamente condivisibile la risoluzione del 20 gennaio 2015 con la quale la II Commissione ha indicato come prioritarie la proposta di raccomandazione "sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro" e la proposta di regolamento relativo ad una "rete europea di servizi per l'impiego". Nell'ambito delle politiche sociali appare indispensabile potenziare i servizi alla famiglia per consentire alle donne lavoratrici di poter svolgere la propria attività conciliandola con gli impegni familiari.

In questo ambito vanno ripensati quegli incentivi alle imprese che si dotano di asili di nido presso i luoghi di lavoro. L'ultimo rapporto Istat ha evidenziato che in media il 15% delle donne smette di lavorare per la nascita di un figlio. La capacità di prendersi cura della famiglia resta decisamente in capo alle donne che svolgono lavoro familiare in media per oltre 5 ore al giorno rispetto alle 2 ore e 30 minuti degli uomini, un dato che pregiudica il contributo delle donne nel lavoro e nella società.

Il mercato del lavoro nella nostra Regione, inoltre, si caratterizza per un elevato tasso di attività femminile.

C'è evidentemente un desiderio di partecipazione alla vita lavorativa e pubblica che deve essere tenuto in considerazione e valorizzato.

E' necessario impedire che le donne si trovino di fronte a una scelta, tra il lavoro e la famiglia, ma aiutandole nel percorso di rientro al lavoro attraverso strumenti specifici.

A tal fine si chiede il contributo della Regione nell'ambito dei programmi comunitari per incentivare il congedo parentale dei padri.

In collaborazione con l'INPS, la Regione potrebbe prevedere un contributo aggiuntivo ai padri che scelgono il congedo parentale entro il primo anno di vita del figlio/a.

L'incentivo rivolto ai dipendenti del settore privato servirebbe per occuparsi a tempo pieno dei propri figli e per stabilire, fin dai primi mesi di vita, un legame speciale con entrambi i genitori agevolando così anche il rientro al lavoro delle donne che, troppo spesso, per problemi di conciliazione dei tempi con la famiglia, rinunciano alla carriera.

Un'altra forma di sostegno deve essere prevista a favore dei lavoratori in mobilità.

Dovrebbe essere prevista la possibilità di avere una forma di sostegno al reddito collegata

con il MIUR alla frequenza di corsi di aggiornamento e di formazione.

A tal proposito si auspica la firma di intese della regione Lazio con il Ministero del Lavoro,

con l'ANPAL e con i fondi interprofessionali per avviare una sperimentazione di sistema avente l'obiettivo di perseguire una maggiore integrazione tra i soggetti formativi e le imprese anche attraverso accordi di filiera.

Occorre diffondere ulteriormente l'alternanza scuola/lavoro come modalità che mette in continuità l'apprendimento strutturato in aula con il lavoro, attraverso l'utilizzo in azienda di locali idonei, processi coerenti e tutoraggio aziendale.

Gli strumenti principali, insieme allo sviluppo generalizzato della didattica laboratoriale, sono i tirocini curriculari per i giovani fino a 18 anni e l'apprendistato per la qualifica e per

il diploma professionale e l'apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Occorre poi razionalizzare ed innovare il Sistema Regionale di Validazione e Certificazione delle Competenze (SRVCC), ossia gli indirizzi regionali sulle procedure, i ruoli, gli strumenti per il riconoscimento delle competenze acquisite nei contesti dell'apprendimento non formale, informale e formale in attuazione delle recenti disposizioni nazionali in materia (Decreto 30 giugno 2015).

Un altro versante di impegno dovrebbe essere quello della sanità attraverso la stipula di protocolli di intesa e di forme di collaborazione con i fondi di assistenza sanitaria integrativa previsti dalla contrattazione collettiva per i lavoratori dei diversi settori.

### ***Ricerca e innovazione***

La CIDA chiede l'avvio di una politica regionale di sostegno alla ricerca attraverso un nuovo protocollo con Università e imprese per la creazione di un Sistema della Ricerca e dell'Innovazione in grado di

cogliere le esigenze socio-economiche del territorio e le opportunità offerte dalle iniziative del Fondo Sociale Europeo.

Assegni di Ricerca andrebbero riconosciuti a università, enti e istituti accreditati per la formazione superiore, in partnership con imprese e studi professionali. I progetti di ricerca, della durata di 12 mesi e destinati a laureati non occupati, devono essere definiti sulla base dei fabbisogni reali delle imprese. Saranno privilegiati quelli che interessano settori considerati strategici a livello regionale: moda, meccanica, agricoltura e industria alimentare, sistema casa, turismo e beni culturali.

Sono previsti i seguenti contributi:

- Borsa di ricerca per un importo massimo di 24.000 euro annui per il ricercatore;
- Incentivi per le imprese che decidono di assumere il ricercatore a tempo determinato o indeterminato;
- Contributi per attività di action research, di coaching e di start up d'impresa e finanziamenti per varie tipologie di spesa;

Vi è poi da perseguire l'obiettivo di avvicinare le imprese ai temi dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, realizzando un sistema in cui i diversi soggetti dell'ecosistema dell'innovazione partecipino attivamente alla realizzazione di processi innovativi.

Nello specifico, si dovrebbero incentivare interventi di sostegno per:

- stimolare l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, tramite l'introduzione e la creazione di nuove tecnologie digitali e la messa a disposizione di servizi di
- trasferimento tecnologico;
- accompagnare le imprese alla partecipazione a programmi di ricerca, sviluppo e innovazione europei, promuovendo esperienze di successo nei paesi dell'UE e favorendo la nascita e la crescita di reti di imprese;
- valorizzare il capitale umano inserendo in impresa ricercatori e personale altamente qualificato capaci di guidare l'impresa in percorsi complessi di innovazione;
- sostenere i processi volti all'ottenimento di brevetti/modelli europei/internazionali.

### ***Beni Culturali ed Ambiente***

La tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali costituiscono per la Regione Lazio autentiche priorità.

La nostra proposta è quella di avvalersi di Fondi Strutturali e di sponsorizzazioni private per rendere più ampia la fruibilità di monumenti e siti museali.

Suggeriamo in particolare di favorire l'accesso ai Fondi avvalendosi di competenze ed esperienze manageriali. Nel settore privato molte Aziende, proprio avvalendosi di tali esperienze, hanno avuto crescite significative.

La CIDA, come abbiamo detto in premessa, offre la sua piena collaborazione per l'individuazione di figure professionali che potrebbero rivelarsi di particolare utilità per la Regione Lazio.

Per quanto riguarda invece la gestione dei rifiuti e la tutela dell'Ambiente occorre, a parere della CIDA, applicare la gerarchia europea mediante:

- Prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite.
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani.
- Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.
- Recupero energetico dei rifiuti urbani contribuendo a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.
- Linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di ripermetrazione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento.

Con cadenza annuale, andrà predisposto un Documento di monitoraggio e valutazione destinato a informare la Giunta Regionale e il Consiglio sul raggiungimento degli obiettivi previsti. Il Documento predisposto conterrà il crono programma per la verifica di realizzazione di tali obiettivi e saranno indicate le azioni da attivare in caso di divergenza tra questi e i risultati rilevati.